

I COMMENTI

IL PUNTO

La Consulta ingiunge i concorsi Chi è che non li fa? E perché?

DI MARINO LONGONI

Da 15 anni nessun dirigente dell'Agenzia delle entrate è diventato tale in seguito a concorso pubblico. Due terzi dei dirigenti sono stati dichiarati illegittimi da una sentenza della Corte costituzionale proprio per mancanza del concorso pubblico. E l'ex direttore **Rossella Orlandi**, il giorno prima di lasciare l'incarico al nuovo direttore **Ernesto Maria Ruffini**, si autonoma vicedirettore. Le anomalie cominciano a essere un po' troppe.

Nonostante siano passati più di due anni dalla sentenza del marzo 2015 che ha dichiarato illegittima la nomina di 800 dirigenti, l'Agenzia non ha bandito alcun concorso per sostituire i dirigenti bocciati. Alcuni tentativi fatti in questo senso sono stati bocciati da Tar e Consiglio di stato perché era evidente che si trattava di concorsi camuffati, che miravano solo alla regolarizzazione degli ex dirigenti.

L'Agenzia delle entrate, fino a che è stata retta da Rossella Orlandi non ha voluto sentir ragioni: l'idea di scegliere i dirigenti con un concorso era considerata un affronto e un reato di lesa maestà. La giustificazione era che gli ex

Dirigenti dell'Agenzia delle entrate considerati illegittimi

dirigenti erano stati selezionati con cura e avevano già dimostrato sul campo le loro capacità, cosa non scontata con il vincitore di un concorso pubblico. I sindacati dei dipendenti dell'Agenzia hanno sempre sostenuto, al contrario, che in questo modo si tagliano le gambe ai funzionari più brillanti e più motivati, impedendo loro di crescere.

Si potrebbe anche sostenere, ma questo alle Entrate non lo dicono in pubblico, che le scelte che un dirigente è spesso chiamato ad affrontare sono così delicate che, per con-

sentire all'immensa macchina tributaria di marciare nella stessa direzione, è opportuno che la filiera gerarchica sia legata da un vincolo fiduciario. Ma così si finisce per favorire il controllo politico su tutta l'Agenzia delle entrate, come denunciato dall'ex sottosegretario all'economia, **Enrico Zanetti**, nell'intervista pubblicata su *ItaliaOggi* del 15 giugno: «Quella di **Pier Luigi Bersani** e **Vincenzo Visco** è la filiera politica che da più di dieci anni presidia in modo militare le strutture dell'amministrazione finanziaria».

Anche l'autonoma dell'ex direttore Rossella Orlandi a vicedirettore può essere letta come il tentativo estremo per mantenere un controllo almeno parziale sulla macchina fiscale. E su questo episodio, Padoan non ha espresso una chiara posizione politica: eppure, se non ha avallato il blitz, significa che ha dovuto ingoiare il rospo, se invece lo ha avallato significa che il rospo lo ha dovuto ingoiare il direttore entrante Ruffini.